

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

439° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	3
6 ^a - Finanze e tesoro (*)	»	6
7 ^a - Istruzione	»	8
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	12
10 ^a - Industria	»	14

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	16
Riconversione industriale	»	15

Sottocommissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri - Pareri	Pag.	23
---	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della seduta pomeridiana della 6^a Commissione (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 439^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 25 gennaio 1990.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

173^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 12,50.***IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035)**(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Andreatta, il quale fa presente che le questioni da affrontare sono essenzialmente tre.

Anzitutto la rivitalizzazione, con l'articolo 26, di residui che - a meno di leggi speciali - avrebbero dovuto essere perenti, con la conseguenza di un incremento del saldo netto da finanziare e quindi dell'emergere di un problema di copertura finanziaria.

Un secondo problema riguarda la parte relativa alle Partecipazioni statali e in particolare se con un decreto legge sia possibile far slittare quote di parte capitale del fondo globale o occorra l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento, come prevede l'articolo 11-bis della legge n. 362: a suo avviso, comunque, pur essendo il problema aperto, il decreto-legge costituisce una base necessaria per il realizzarsi dello slittamento.

Il terzo problema riguarda i chiarimenti che il Governo deve fornire in ordine alla ricostruzione del quadro contabile dell'articolo 16, con particolare riferimento alle entrate tributarie realizzate con il decreto-legge n. 332 del 1989, valutate in 3.700 miliardi, come fonte di finanziamento del fondo globale negativo connesso ai trasferimenti alla finanza locale; i chiarimenti riguardano in particolare la misura in cui il disegno di legge n. 1897 ha incrementato le entrate tributarie di cui a tale decreto-legge n. 332.

Il senatore Sposetti, in riferimento alla norma relativa ai residui, chiede chiarimenti in ordine alla quantificazione prospettata dalla relazione al decreto e il motivo per il quale le somme vengono stornate.

Al senatore Azzarà che chiede se sui residui in questione siano stati realizzati o meno atti, anche se non formali, di impegno, il presidente

Andreatta fa osservare che indubbiamente è necessario un accertamento, anche se non dovrebbero esservi impegni.

Il senatore Riva fa presente che il Tesoro dovrebbe fornire una delucidazione nella gestione dei residui e nel rispetto dei termini per la loro perenzione, mentre il senatore Sposetti ricorda che la questione della slittabilità del fondo globale di parte capitale ad opera di un decreto-legge non approvato in un ramo del Parlamento non può ritenersi risolta; d'altra parte, è positivo il chiarimento richiesto dal Presidente in ordine al quadro finanziario dell'articolo 16 ed è opportuno conoscere quale interpretazione il Tesoro dà in ordine all'ipotesi in base alla quale si applica la riserva di cui all'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria.

Il senatore Bollini ritiene che sia importante il momento dell'adozione del provvedimento: nella fattispecie, comunque, il Tesoro dovrebbe fornire una indicazione delle modalità con cui questa riserva è stata rispettata nel 1989.

Il presidente Andreatta fa presente che il decreto non sembra porre un problema di copertura per l'articolo 16, in quanto un'entrata, anche se contabilizzata nell'esercizio precedente, se riferita a provvedimenti collegati alla legge finanziaria e da quest'ultima prevista nel fondo globale negativo è da ritenersi idonea ad attivare quest'ultimo: è il caso del citato decreto n. 332, le cui maggiori entrate, ancorchè acquisite al bilancio 1989, debbono essere riferite alle corrispondenti voci del fondo globale negativo del 1990, nel quale esse sono previste. Nè sussiste un problema di mancato rispetto della riserva di cui all'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria, perchè questa riserva scatta in relazione a risorse aggiuntive rispetto all'equilibrio di bilancio complessivo (ivi inclusa la legge finanziaria e dunque i provvedimenti collegati) votato dal Parlamento.

Il senatore Sposetti chiede chiarimenti in ordine all'affermazione secondo cui l'articolo 25 non porrebbe un problema di copertura, mentre il senatore Bollini fa rilevare che l'incremento del prezzo dei farmaci nel secondo semestre potrà porre problemi di bilancio: è essenziale però capire come il Tesoro sia riuscito a quantificare le maggiori entrate in 250 miliardi.

Il senatore Riva, dopo aver sottolineato che andava riconosciuta la competenza primaria anche della Commissione bilancio sul decreto, chiede, in merito all'articolo 27, comma 3, come saranno contabilizzati i contributi, la cui devoluzione è giustificata solo dal fatto che la RAI non è stata messa in condizione di conoscere all'inizio dell'esercizio gli introiti su cui poter contare.

Il presidente Andreatta fa presente che il contributo è dovuto per compensare il mancato aumento del canone, mentre il senatore Bollini si chiede quale sia l'urgenza dell'articolo 29, anche alla luce del fatto che il relativo disegno di legge non sembrava incontrare un *iter* parlamentare difficoltoso: fa presente, comunque, che è da stigmatizzare il fatto che la Presidenza del Senato, nel decidere l'assegnazione del provvedimento, non si sia avveduta dell'esistenza di una normativa riguardante le Partecipazioni statali, di competenza della Commissione bilancio; analoga scarsa avvedutezza ha avuto la 1ª Commissione nell'assumere le sue decisioni circa la sussistenza dell'urgenza.

A suo avviso comunque la questione della competenza della Commissione bilancio va posta in termini formali.

Il presidente Andreatta ricorda che è stato l'Ufficio di Presidenza ad aver deciso l'espressione del parere in sede plenaria appunto per giustificare la richiesta di partecipazione del Ministro delle Partecipazioni statali.

Il senatore Bollini conferma la propria richiesta formale circa la rivendicazione della competenza primaria della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

200^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Senaldi.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 414, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonchè altre disposizioni urgenti (2034)

Norme per l'adeguamento di aliquote tributarie, tributi, tariffe e pene pecuniarie in relazione alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (derivante dallo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria deliberato dall'Assemblea il 5 ottobre) - Nuovo esame (1892-bis)

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (parte non stralciata) - Nuovo esame (1897)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il sottosegretario Senaldi dichiara di poter sciogliere alcune delle riserve avanzate ieri in merito alla espressione dei pareri su alcuni emendamenti.

In particolare, il rappresentante del governo si dichiara contrario all'emendamento 1.9 del senatore Diana, riguardante facilitazioni fiscali all'attività agroturistica, mentre si rimette alla Commissione per l'emendamento 1.11 dei senatori comunisti repressivo dell'ultimo periodo della lettera e).

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 3, si dichiara contrario agli emendamenti 3.1, affermando che il testo del decreto risulta più equo, 3.2 e 3.5, mentre si rimette alla Commissione per l'emendamento 3.3 dei senatori Brina ed altri. Si dichiara poi favorevole all'emendamento 3.8 del senatore Favilla, riguardante i rimborsi richiesti dagli enti e dalle società controllanti. Per quanto riguarda invece l'emendamento 3.0.1 del relatore Beorchia, riguardante la proroga di agevolazioni IVA per alcuni territori colpiti da calamità naturali, dichiara di rimettersi alla Commissione, dopo che il relatore Beorchia ha modificato il proprio emendamento nel senso di apporre la data del 31 dicembre 1992 come termine per godere dei citati benefici fiscali.

In merito agli emendamenti all'articolo 5, si dichiara contrario all'emendamento 5.4 in quanto esso comporta un minor gettito ed è, peraltro, in contrasto con la normativa comunitaria; allo stesso modo si dichiara contrario all'emendamento 5.5 del senatore Garofalo ed altri.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 13,40.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Berlanda avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15,30 è integrato con l'esame congiunto in sede referente del disegno di legge n. 2035 di conversione del decreto-legge n. 415 del 1989, concernente la finanza locale e regionale, con le connesse petizioni n. 277 e n. 278 e del disegno di legge n. 1894 riguardante i rapporti finanziari tra Stato e regioni, rinviato dall'Assemblea in Commissione.

La seduta termina alle ore 13,45.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

154ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Mattarella.**La seduta inizia alle ore 9,15.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulla Conferenza nazionale sulla scuola**

Il Presidente ricorda che alcuni Gruppi parlamentari avevano chiesto un incontro con il Ministro della pubblica istruzione sulla Conferenza nazionale sulla scuola. Ringrazia, quindi, il Ministro per aver accettato l'invito.

Il ministro Mattarella ricorda che la Conferenza nazionale sulla scuola nasce da un invito rivolto al precedente Governo con una risoluzione presentata da vari Gruppi presso la Camera dei deputati il 27 luglio 1988, che il Governo accettò. L'allora ministro Galloni prese quindi opportuni contatti con i partiti che avevano sottoscritto la predetta risoluzione per poter definire questo importante appuntamento per il mondo della scuola.

La Conferenza - prosegue il Ministro - è stata organizzata su cinque temi di discussione che saranno svolti da altrettante commissioni di lavoro, le cui conclusioni saranno esaminate nel dibattito conclusivo. Lo scopo dell'appuntamento è di riflettere sulle strategie da adottare nel settore scuola: la Conferenza, quindi, non è una sede in cui il Governo esprime il proprio indirizzo. Al contrario, dovrebbe essere un momento in cui si definiscono orientamenti e si raccolgono valutazioni, anche le più varie, per pervenire ad un costruttivo approfondimento dei problemi connessi con la scuola e definire quindi le prospettive e le iniziative più opportune.

Il Ministro informa che i cinque temi sui quali si articolerà il lavoro delle commissioni erano stati fissati dal precedente Governo in incontri collegiali con le forze politiche che avevano sottoscritto la risoluzione. Essi sono: il governo della scuola, la programmazione delle risorse, il personale, le riforme, il diritto allo studio e la qualità dell'istruzione. Anche i relatori (il professor Cassese, il professor Lombardini, il professor Visalberghi, il professor Laeng e il dottor De Rita) sono stati designati da lungo tempo.

A proposito delle riserve e delle critiche che sono state mosse nei confronti dell'organizzazione della Conferenza, il Ministro, pur comprenden-

dole, ritiene necessario, proprio nell'interesse del mondo della scuola, porle in secondo piano per riconoscere l'importanza che questo appuntamento può rivestire. Dopo aver ricordato l'impegno organizzativo che il Ministero ha sostenuto in questi mesi, ribadisce che la Conferenza non sarà la tribuna privilegiata per il Governo o per l'una o l'altra parte politica, ma piuttosto l'occasione per un vero approfondimento dei problemi della scuola, al fine di giungere a definire nuove strategie del settore. E la conferma della rilevanza dell'appuntamento è data dall'ampio consenso che essa sta suscitando nelle realtà operanti in questo settore: ricorda un convegno che si sta svolgendo in questi giorni, promosso dalle organizzazioni sindacali proprio in vista della Conferenza. È sintomatico - a suo avviso - che le forze sindacali intendano impegnarsi nuovamente nel dibattito sulla riforma della scuola.

Il ministro Mattarella prosegue rilevando che l'appuntamento della Conferenza potrà essere tanto più costruttivo quanto maggiori saranno lo sforzo di elaborazione delle idee e soprattutto la partecipazione. Essa sta determinando una notevole aspettativa tra gli addetti al settore poichè il suo scopo è proprio quello di realizzare finalmente quel raccordo con gli altri segmenti della società che da molti anni è carente.

Ritiene quindi opportuno sopire le polemiche, per riconoscere che la partecipazione alla Conferenza è fondamentale per realizzare l'obiettivo di richiamare l'attenzione generale sui problemi della scuola.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre il dibattito.

La senatrice Alberici afferma che il Gruppo comunista considera - sia pure con vivo rammarico - la Conferenza un'occasione perduta, o comunque non corrispondente al mandato conferito dalla Camera dei deputati al Governo, e ciò a prescindere dai risultati concreti che potranno scaturirne. Infatti, ella ricorda, la risoluzione del 27 luglio 1988 impegnava il Governo su tre obiettivi. In primo luogo, la Conferenza avrebbe dovuto rappresentare una sede di verifica per una stagione di intensa attività legislativa che il Governo avrebbe dovuto promuovere. A tutt'oggi, purtroppo, tale verifica appare impossibile per la mancanza di riforme; gli unici due rilevanti provvedimenti entrati in vigore nel frattempo - la legge n. 426 e il decreto-legge sul precariato - hanno dato luogo a vivissimi contrasti, mentre tutte le riforme sono ferme o - come nel caso della scuola elementare - hanno compiuto addirittura passi indietro.

In secondo luogo - prosegue la senatrice Alberici - avrebbe dovuto essere attivato un sistema di rilevazione periodica, i cui risultati avrebbero dovuto essere utilizzati per la Conferenza. Invece sono state solo commissionate talune ricerche, delle quali oltre tutto non si ha finora alcuna informazione. L'obiettivo perseguito era ben diverso: ciò che occorre era un osservatorio permanente, capace di fornire in via continuativa dati omogenei, aggiornati e sicuri al Parlamento e alla Conferenza.

In terzo luogo, era prevista la creazione di una commissione tecnico-scientifica che avrebbe dovuto preparare la Conferenza in stretto contatto con le Commissioni parlamentari, ma il Parlamento è completamente all'oscuro di cosa sia stato fatto.

La senatrice Alberici osserva che il ministro Mattarella, in verità, si è insediato quando i lavori preparatori della Conferenza erano già in una fase inoltrata, durante la quale non erano state neppure realizzate le ipotizzate conferenze preparatorie a livello regionale.

Il ministro Mattarella, in una breve interruzione, fa presente che sono state effettuate tre conferenze interregionali.

La senatrice Alberici riprende osservando che a tali conferenze non è stato invitato alcun parlamentare. Avviandosi alla conclusione, osserva che le critiche di parte comunista sono ampiamente condivise: altri soggetti come le regioni o gli studenti non sono stati coinvolti in termini corretti. Non può pertanto esimersi da un giudizio negativo: la Conferenza non potrà che risultare diversa da quella ampia sede di confronto sui problemi e le prospettive della scuola - la razionalizzazione, le risorse, le riforme - voluto dal Parlamento.

La senatrice Callari Galli afferma che le motivazioni cortesemente illustrate dal Ministro non sembrano rispondere, in realtà, ai rilievi da lei formulati insieme al senatore Vesentini sul mancato coinvolgimento delle Commissioni parlamentari: gli impegni assunti dal Governo accettando la risoluzione del 27 luglio 1988 sono stati sostanzialmente disattesi, tant'è vero che la Commissione Istruzione del Senato ignora tutto dei lavori svolti dalla commissione tecnico-scientifica. Al contrario, la risoluzione intendeva che il Parlamento fosse direttamente coinvolto fin dalla fase preparatoria della Conferenza, posto che ovviamente essa è destinata ad influenzare in maniera determinante gli esiti della Conferenza stessa. Ciò, fra l'altro, ha impedito di dare tempestivamente voce ai numerosi soggetti che l'organizzazione della Conferenza non ha coinvolto affatto o solo in via marginale.

La senatrice Callari Galli aggiunge che, di conseguenza, la Conferenza non potrà comunque corrispondere all'obiettivo, assegnatole dal Parlamento, di avviare un ampio processo conoscitivo ed un complessivo movimento di miglioramento della scuola. In conclusione, pur con il vivo rammarico suscitato dalla convinzione che la Conferenza sarà certamente di grande interesse, ritiene di non potervi partecipare al fine di segnalare la gravità del mancato coinvolgimento del Parlamento.

Il senatore Manzini osserva che il coinvolgimento dei Gruppi parlamentari nella Conferenza è avvenuto solo indirettamente, attraverso le forze politiche che avevano promosso la risoluzione, mentre sarebbe stata preferibile una puntuale applicazione della risoluzione. Tuttavia alcune delle critiche testè avanzate non paiono condivisibili. In particolare, la stasi dell'attività legislativa non è imputabile al Governo, che per parte sua ha presentato numerose proposte di legge, bensì alle difficoltà oggettive del confronto parlamentare. D'altra parte, è opportuno che nella Conferenza il confronto non avvenga secondo schieramenti di partito. Quanto all'osservatorio, sarebbe stato inopportuno costituirlo in vista della Conferenza; la sua creazione, al contrario, dovrà essere frutto delle indicazioni espresse dalla Conferenza.

Il senatore Manzini prosegue affermando che la commissione tecnica incaricata di preparare la Conferenza ha coinvolto in misura quanto mai approfondita tutte le strutture scolastiche, per cui non sono esatti i rilievi di quanti lamentano un inadeguato coinvolgimento delle forze della scuola e della società. In conclusione, auspicando che nessuno voglia rinunciare a partecipare alla Conferenza, esprime vivo apprezzamento per l'affermazione del Ministro, secondo la quale nessuno dovrà assurgervi al ruolo di protagonista.

Il Ministro replica agli intervenuti, ricordando in primo luogo che la

risoluzione impegnava il Governo a favorire un'intensa attività legislativa per la scuola; avendo il Governo presentato numerosi progetti di legge, esso ha ritenuto comunque di non dover subordinare lo svolgimento della Conferenza alla loro mancata approvazione. Quanto alla commissione tecnico-scientifica, essa ha avuto numerosi incontri con i rappresentanti delle forze politiche che hanno promosso la risoluzione.

Il Ministro prosegue ricordando che il piano della Conferenza è stato definito fra la fine del 1988 e l'inizio del 1989, ed il suo svolgimento, fissato in un primo momento per il maggio del 1989, indi slittato ad ottobre per la crisi di Governo, è stato definitivamente stabilito per il gennaio del 1990, in base a considerazioni condivise da tutti, mentre la sua impostazione è stata elaborata in stretto contatto con le forze politiche.

La senatrice Alberici in una breve interruzione rileva che l'originario progetto della Conferenza non ha poi trovato attuazione.

Il Ministro riprende dichiarando di fare proprie le scelte relative alla Conferenza compiute dal precedente Governo. Conferma poi che il comitato tecnico-scientifico si è adoperato per un ampio coinvolgimento delle realtà sociali operanti entro e intorno alla scuola, anche mediante la distribuzione di un questionario tematico elaborato su iniziativa delle forze politiche. Ne è scaturito un materiale di grande interesse, posto a disposizione dei partecipanti alla Conferenza.

Il Ministro non nega che possono essersi riscontrate carenze, peraltro in gran parte recuperate; invita tuttavia a non mettere in discussione la partecipazione alla Conferenza, della quale sottolinea l'importanza. La scuola sta vivendo una fase di grande importanza e delicatezza: vi è un diffuso fermento giovanile, volto a rappresentare istanze e condizioni di disagio cui occorre dare una risposta seria e responsabile. La Conferenza rappresenta un'occasione per riflettere sui rapporti fra la scuola e la società e per dare una prima risposta a quel disagio. Sarebbe pertanto vivamente rammaricato - conclude - se, a causa delle riserve espresse sulla fase preparatoria della Conferenza, qualcuno rinunciasse alle grandi occasioni di confronto e approfondimento che la Conferenza offre.

Il presidente Spitella ringrazia il Ministro e gli intervenuti e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 10,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

91^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***BUSSETI***Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.**La seduta inizia alle ore 16,05.***IN SEDE REFERENTE****LOPS ed altri. - Norme per la istituzione del marchio di qualità dell'olio di oliva destinato alla vendita (925)****BUSSETI ed altri. - Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio (1697)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

In sede di discussione generale interviene il senatore Lops. L'oratore rileva anzitutto come il primo motivo della presentazione del disegno di legge da parte dei senatori del Gruppo comunista scaturisca dalla necessità di difendere i produttori di olio d'oliva, schiacciati dalla concorrenza degli oli di semi (favoriti da sostegni finanziari e dalle distorsioni causate dagli interventi comunitari); il secondo motivo è dato dalle forti importazioni dall'interno della Comunità europea di prodotti di scadente qualità.

Il nostro Paese, prosegue il senatore Lops, esporta 2 milioni di quintali di olio di oliva, ma ne importa 3 milioni, sui quali non sempre è esercitato un serio controllo di qualità. Si tratta inoltre, prosegue l'oratore, di evitare, attraverso la introduzione di un marchio di origine, che il prodotto subisca manipolazioni attraverso la miscelazione di altri tipi di olio: cosa che danneggia i produttori e gli stessi consumatori. La difesa della produzione dell'olio di oliva passa anche attraverso lo sviluppo e l'ammodernamento della olivicoltura con una lungimirante politica del Governo nazionale, attraverso i piani di settore, e della Comunità europea.

Rilevato poi di non comprendere le osservazioni della Giunta per gli affari della Comunità europea, che suggerisce una classificazione in rapporto al regolamento comunitario n. 136 del 1966, il senatore Lops ribadisce la convinzione che è necessario introdurre, a tutela del prodotto in questione, i marchi di origine per zone tipiche di produzione su base territoriale,

coinvolgendo le Regioni come sta facendo la Toscana che ha introdotto un proprio marchio di origine dell'olio di oliva.

Posta quindi la necessità che la politica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste porti a stabilire le caratteristiche chimiche, fisiche ed organolettiche che il prodotto deve possedere per fregiarsi del marchio di garanzia e coinvolga e promuova i Consorzi volontari tra le unioni nazionale e le Camere di commercio, il senatore Lops sottolinea come il disegno di legge n. 925, da lui presentato punti anche alla etichettatura delle confezioni, prevedendo sanzioni per i trasgressori e stimolando le attività promozionali. Il disegno di legge citato, - aggiunge l'oratore - anche se converge per una parte importante col disegno di legge dei senatori Busseti ed altri, si differenzia per l'istituzione del marchio nazionale, per la gestione delle strutture a livello nazionale e regionale sul controllo del marchio stesso. Egli ritiene comunque che attraverso una unificazione dei due disegni di legge si possa giungere ad una soluzione accettabile.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Lops auspica un positivo contributo del Governo alla elaborazione delle nuove normative finalizzate alla difesa dei produttori e dei consumatori dell'olio di oliva.

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente Busseti, del senatore Vercesi e del senatore Perricone e quindi la Commissione delibera l'istituzione di una apposita Sottocommissione per l'esame preliminare dei due disegni di legge, presieduta dallo stesso relatore Busseti: i Gruppi sono invitati a comunicare la designazione dei propri rappresentanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

143^a Seduta

Presidenza del Presidente

VETTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vettori avverte che, tenuto conto della esigenza manifestata dai commissari di essere presenti alla commemorazione del senatore Rumor, e tenuto conto altresì dei concomitanti lavori dell'Assemblea, appare opportuno rinviare la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno. Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, professor Antonio Ruberti.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI
STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

**Seguito dell'audizione del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca
scientifica e tecnologica**

Intervengono nel dibattito sulla relazione svolta dal ministro Ruberti nella seduta del 5 aprile 1989, il deputato Russo, il senatore Mantica e il presidente Marzo, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica diffusamente il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, Ruberti.

La seduta termina alle 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 15,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Chiaromonte propone che nella seduta odierna sia discussa la bozza di relazione sulla situazione nella provincia di Trapani, mentre quella relativa alla provincia di Caserta sia rinviata ad una seduta della prossima settimana. Nella stessa seduta della prossima settimana egli illustrerà un programma dei lavori della Commissione per i prossimi mesi.

Così resta stabilito.

DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE INDAGINI NELLA PROVINCIA DI TRAPANI, APPROVAZIONE DI RELAZIONE

Prende la parola il senatore Cabras, che illustra, a nome del gruppo di lavoro che si è recato a Trapani, una bozza di relazione già distribuita ai Commissari.

Dopo aver precisato che il fenomeno mafioso nella provincia di Trapani presenta una particolare complessità, poichè accanto alle tradizionali «famiglie» inserite nell'organizzazione criminale «cosa nostra» esistono altre bande criminali che operano, con metodologie egualmente di tipo mafioso, nelle zone ad economia esclusivamente agricola e rurale della Valle del Belice, di Campobello di Mazara e di Paceco, il senatore Cabras rileva che l'efficace azione di contrasto svolta dalle forze di polizia dal 1984 in poi, hanno favorito il rafforzamento e l'espansione di tali organizzazioni «esterne» in campi, come il traffico di stupefacenti, di loro non tradizionale pertinenza ed interesse.

La maggior parte degli omicidi di stampo mafioso avvenuti nel trapanese negli ultimi anni si inquadrano o nel rafforzamento interno e nell'assestamento dell'organizzazione «cosa nostra» (soprattutto nella zona di Alcamo e

Castellammare) ovvero nel ridimensionamento del potere e della sfera di interessi di organizzazioni simili mediante l'eliminazione fisica dei loro componenti che hanno assunto maggior peso e prestigio.

Si è riscontrato che il processo di semplificazione in atto della struttura mafiosa appare quasi concluso e si tende al recupero di quella *pax mafiosa* che negli ultimi anni era stata prerogativa della provincia di Trapani: esso appare un presupposto necessario per renderla, come prima, territorio sicuro per i latitanti; zona di investimento di proprietà immobiliari ed in attività imprenditoriali da parte di mafiosi di altre province o di altre organizzazioni quali la camorra napoletana; zona operativa per le principali attività illecite della mafia locale, che si estrinsecano prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'accaparramento degli appalti e subappalti, nel tentativo di condizionamento delle strutture pubbliche per assicurarsi vantaggi e profitti illeciti.

Ritiene che, sotto quest'ultimo profilo, estremamente inquietanti, siano gli attentati incendiari e dinamitardi diretti, con evidente scopo intimidatorio, ad autovetture, immobili e arredi di amministratori locali, esponenti politici, sindacali e delle forze dell'ordine del comune di Alcamo, in coincidenza con il rinnovo dell'amministrazione comunale, con l'imminente esecuzione di taluni progetti di opere pubbliche e con la pubblicazione di bandi di concorso per ricoprire i posti vacanti nell'organico comunale.

La scoperta a Trapani, nei locali del circolo di cultura «Scontrino», di una loggia massonica segreta, della quale sarebbero stati chiamati a far parte uomini politici, funzionari di uffici pubblici ed esponenti mafiosi di notevole rilievo conferma, qualora le risultanze delle prime indagini venissero accertate in via definitiva, la pericolosità della mafia, che tenta di infiltrarsi in maniera occulta nel tessuto politico ed economico e di condizionare le scelte delle pubbliche amministrazioni. Peraltro, tale pericolo è reso ancora più attuale dalla complessiva fragilità del sistema economico-imprenditoriale (fatta eccezione per la zona di Marsala) e da una sostanziale inefficienza delle amministrazioni locali, che brillano per la loro instabilità politica, ad assicurare ai cittadini i più elementari servizi.

In qualche caso non è improbabile che il processo di formazione della volontà della pubblica amministrazione sia stato turbato o distorto da collusioni con interessi privati, anche se si deve riconoscere che sono presenti difficoltà operative di carattere obiettivo come l'inadeguatezza del sistema delle autonomie locali, che abbisogna di una profonda revisione.

Si è avuto occasione di cogliere una vistosa e significativa contraddizione: nonostante le reiterate lamentele degli amministratori di Trapani per l'impossibilità di aumentare la dotazione di organico dei dipendenti comunali in virtù dei limiti imposti dalla legge finanziaria, l'amministrazione comunale da anni non riesce a coprire i 250 posti vacanti in organico, con la conseguenza che anche i vertici burocratici delle varie ripartizioni comunali sono gestiti da molto tempo da funzionari di grado inferiore. Di recente, per poter sbloccare questa situazione si è fatto ricorso da parte della Regione a ben 20 commissari *ad acta*, taluni dei quali hanno dovuto addirittura definire i bandi di concorso. Anche per l'approvazione del Piano regolatore generale della città di Trapani, si è dovuto far ricorso, dopo un'attesa ventennale, all'istituto del commissariamento, nonostante la delicatezza e la peculiarità di tale provvedimento amministrativo.

Del resto, il quadro politico generale è caratterizzato da una persistente instabilità; non v'è dubbio che una tale situazione politico-amministrativa costituisce uno dei tanti elementi che, pur nella complessità del fenomeno mafioso, favorisce il diffondersi di comportamenti illegali.

Appare allarmante l'opinione espressa dagli amministratori locali, secondo cui in ogni tipo di attività economica si avverte una forte presenza mafiosa. I 160 attentati dinamitardi ed incendiari che in media sono stati denunciati negli ultimi due anni appaiono altamente indicativi della presenza di un'attività delinquenziale specifica, senza contare le pretese estorsive non denunciate per timore di ulteriori gravi rappresaglie. Inoltre, è stata ipotizzata l'infiltrazione della mafia a Mazara del Vallo anche nel settore della pesca, oltre che per controllarne il florido mercato, anche quale base di appoggio di ben più lucrosi traffici di armi e di sostanze stupefacenti. Le informazioni più recenti sul traffico internazionale di stupefacenti concordano nell'individuare il continente africano come luogo di transito di un flusso sempre maggiore di droghe, provenienti sia dal Sud America che dall'area asiatica, oltre che come zona di notevole espansione del consumo. Non si può trascurare, inoltre, che proprio nel vicino territorio di Alcamo è stato scoperto nel 1985 uno dei più produttivi e moderni laboratori di trasformazione e produzione di eroina e che nel 1989 sono state individuate nel territorio di Marsala due estese piantagioni di canapa indiana.

Non può escludersi che l'aumento dei fenomeni di micro-criminalità sia collegato alla presenza degli immigrati nordafricani. Tutto ciò rende necessaria la istituzione a Mazara del Vallo di un posto di frontiera marittima e di più severi controlli in grado di contrastare i possibili traffici illeciti di armi e stupefacenti e di regolamentare il flusso migratorio.

Per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, alla luce dei gravissimi episodi delittuosi avvenuti negli ultimi anni, la situazione della Provincia di Trapani appare caratterizzata da un grave allarme sociale e da uno stato di intimidazione diffuso.

Il senatore Cabras ricorda che nel gennaio 1983 è stato ucciso il sostituto procuratore della Repubblica Giangiacomo Ciaccio Montalto e nell'aprile del 1985 è stato commesso l'attentato al sostituto procuratore della repubblica Carlo Palermo, che cagionò la morte di tre vittime innocenti ed il ferimento di due agenti di scorta. Più di recente, il 14 settembre 1988, veniva ucciso il magistrato in pensione Alberto Giacomelli, al quale, circa due anni prima, mentre era ancora in servizio quale presidente della sezione penale e di quella per le misure di prevenzione del Tribunale di Trapani, era stata incendiata la villa di campagna. Appena dieci giorni dopo veniva ucciso Mauro Rostagno, sociologo, fondatore e responsabile della comunità terapeutica «Saman», giornalista, il quale, pressochè quotidianamente, nell'ultimo periodo, aveva diffuso, tramite l'emittente televisiva locale R.T.C., circostanziate denunce sul malcostume e gli episodi di corruzione dei pubblici amministratori locali, sulle disfunzioni dei più elementari servizi pubblici ed aveva realizzato approfonditi servizi televisivi sui processi in corso di celebrazione a Caltanissetta ed a Trapani.

Le indagini relative agli ultimi due episodi delittuosi sono ancora in corso e mentre l'omicidio Giacomelli sarebbe spiegabile come reazione all'attività del magistrato nel campo della giustizia penale, l'omicidio Rostagno, appare, a giudizio degli inquirenti, che tuttavia non tralasciano

altre piste, l'unico rimedio per far tacere una voce scomoda, non omogenea al sistema di potere mafioso ed agli intrecci affaristico-economici.

Per quanto concerne la risposta istituzionale sul piano repressivo, il giudizio sull'adeguatezza dell'azione svolta dalle forze di polizia per arginare il fenomeno mafioso, appare complessivamente positivo e di pieno apprezzamento per l'impegno o la tensione ideale con i quali i singoli uomini assolvono quotidianamente al loro compito di tutela della collettività, pur operando con mezzi e strutture insufficienti.

Non può non rilevarsi, in proposito, la evidente insufficienza delle forze di polizia, cui sono destinati uomini e mezzi in quantità e qualità non adeguate alle esigenze investigative e di sicurezza pubblica della provincia di Trapani.

Dopo aver descritto l'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico nella provincia ed essersi ulteriormente soffermato sulle carenze di organico delle forze di polizia, il senatore Cabras osserva che, nel corso del 1989, è stato dato un notevole impulso al settore delle indagini bancarie e patrimoniali e degli accertamenti sulle attività economiche ed imprenditoriali di presunti mafiosi.

A questo riguardo, fa presente che sarebbe necessario che la Guardia di finanza, al di là dei risultati sinora raggiunti, fosse dotata di mezzi e di personale adeguato per riscontrare la liceità dei cespiti che costituiscono il volano dell'economia trapanese, nonché per porre in essere più frequenti e approfonditi controlli sull'attività della flotta di pescherecci di Mazara del Vallo.

Osserva che, in complesso, l'insufficienza numerica degli organici delle forze di polizia viene accentuata dalla limitazione del loro impiego al periodo di lavoro ordinario per la lamentata carenza di stanziamenti per il compenso del lavoro straordinario.

Anche l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ha creato obiettive difficoltà in fase di prima applicazione. È stato riferito che nel primo mese non è stato operato alcun arresto, rispetto alla media di 50 arresti al mese rilevata precedentemente nella provincia. La istituzione (prevista dal nuovo codice) delle sezioni di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze della Procura della Repubblica non è rimasta esente da critiche. La possibilità di una polizia giudiziaria dipendente funzionalmente e gerarchicamente dalla magistratura è rimasta in concreto vanificata per l'inadeguatezza del numero e della qualità del personale chiamato a costituire le predette sezioni.

L'efficacia dell'azione di contrasto, seppur svolta in condizioni non ottimali dalle forze dell'ordine, nei confronti della criminalità comune e organizzata, rischia di venire definitivamente compromessa dalla situazione di grave carenza di organico in cui versano da molti anni gli uffici giudiziari di Trapani e Marsala.

Attualmente a Trapani i tre giudici destinati all'ufficio istruzione si sono ridotti ad uno, peraltro anch'egli in via di trasferimento. Pertanto, è improbabile che si possano concludere le indagini istruttorie dei processi rimasti pendenti entro i prescritti termini. Sui dieci giudici previsti nell'organico del tribunale ben sei sono stati trasferiti senza alcuna sostituzione. L'unico giudice addetto all'istruttoria civile, è stato investito delle funzioni di giudice delle indagini preliminari e, quindi, dal 24 ottobre

1989 il Presidente del tribunale è stato obbligato a sospendere la trattazione delle cause civili ordinarie. Presso il tribunale di Marsala risultano pendenti circa 4.500 procedimenti civili, 2.500 procedure esecutive e 2.200 procedimenti penali.

Non v'è da meravigliarsi che vi sia una vera e propria crisi di «vocazioni» e che i posti di magistrato a Trapani e a Marsala si riescano a coprire soltanto con uditori giudiziari di prima nomina e per il periodo minimo di due anni. Peraltro, l'eccessiva frequenza degli avvicendamenti di magistrati ha impedito il formarsi di adeguate esperienze e di una memoria storica, indispensabile per una compiuta conoscenza del fenomeno mafioso.

Presso la procura della Repubblica di Marsala degli otto magistrati previsti in organico prestano servizio soltanto il titolare dell'ufficio e tre sostituti procuratori. Oltre alla sopravvenienza di circa 400 procedimenti penali restituiti dall'ufficio istruzione, in ossequio alle norme di attuazione del nuovo codice di procedura penale, la procura di Marsala, esercitando le funzioni requirenti oltre che presso il tribunale anche presso la istituita pretura circondariale, ha ricevuto in carico gli atti delle sei preture mandamentali soppresse, da trattare secondo il nuovo rito, con l'effetto che risultano giacenti in procura circa 100.000 procedimenti, di cui l'80 per cento costituiti da reati di assegni a vuoto.

Il senatore Cabras sottolinea come la completa paralisi della giustizia civile faciliti il ricorso ad altre forme di giustizia alternativa gestita da privati che si sostituiscono agli organi dello Stato. Questo quadro drammatico e preoccupante della giurisdizione civile e penale della provincia di Trapani non può che avallare un complessivo giudizio di inadeguatezza dell'opera di contrasto istituzionale. Tuttavia, nel panorama pur sconsolante della situazione di Trapani non può non rilevarsi l'esistenza di forze sane, di aggregazioni di componenti culturali, religiose, giovanili, politiche e sindacali, che si impegnano per il miglioramento delle condizioni di vivibilità e costituiscono una speranza, una ineludibile occasione per interrompere il fatalistico atteggiamento di sopportazione, di rassegnata assuefazione in cui langue la società civile trapanese.

Il relatore conclude illustrando una serie di iniziative che dovrebbero essere adottate. Fra esse sottolinea, in particolare, l'adeguamento quantitativo e qualitativo delle forze di polizia; l'attuazione di un efficace coordinamento delle stesse forze di polizia nella fase della prevenzione e del controllo del territorio; la disponibilità di più moderne tecnologie di investigazione; un maggior impegno nella ricerca dei latitanti e negli arresti in flagranza di reato; l'incremento e la copertura dell'organico dei commissariati della polizia di Stato di Alcamo, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Marsala e Mazara del Vallo; la istituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica, con personale numericamente e qualitativamente più adeguato; la copertura e l'ampliamento degli organici degli uffici giudiziari sia per quanto riguarda i magistrati che per il personale amministrativo ed esecutivo; la previsione di incentivi economici e di carriera per i magistrati che operano in zone rischiose e disagiate; il condizionare il trasferimento dei magistrati alla loro contemporanea sostituzione.

Il deputato Giacomo Mancini, espresso il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Cabras, osserva che ancora una volta la

Commissione si trova a dover constatare l'esistenza di gravi problemi ed inefficienze nell'azione di contrasto dello Stato. Si chiede attraverso quali interventi la Commissione possa giungere ad ottenere la realizzazione di concreti provvedimenti migliorativi.

Il deputato Caria, condividendo le osservazioni del deputato Giacomo Mancini, chiede alla Presidenza della Commissione di farsi interprete dell'esigenza segnalata e di avviare iniziative conseguenti.

Il senatore Vitale ricorda che nella discussione sulla relazione annuale i rappresentanti della maggioranza non vollero accettare che si esprimesse un giudizio chiaro sulla inadeguatezza dello Stato a combattere efficacemente la delinquenza organizzata. Resta, però, il fatto che in ogni sopralluogo i Commissari si trovano a dover constatare l'esistenza di gravi inefficienze. Nel concordare con l'analisi sulla situazione nella provincia di Trapani contenuta nella bozza di relazione, sottolinea anch'egli la necessità che la Commissione non si limiti a compiere solo diagnosi e denuncia il ritardo nella istituzione del Tribunale di Gela e le difficoltà che si frappongono alla creazione del Commissariato di Niscemi.

Il deputato Bianca Guidetti Serra ritiene che la Commissione possa, innanzitutto, svolgere una importante opera di informazione e che sia possibile anche realizzare una efficace azione di pressione nei confronti degli organi competenti. A suo avviso, è essenziale che sia prestata grande attenzione alla qualificazione professionale del personale delle forze di polizia. Condivide l'impostazione della bozza di relazione, anche se esprime qualche perplessità sul giudizio, a suo avviso affrettato, che viene dato circa le difficoltà di attuazione del nuovo codice di procedura penale.

Il senatore Calvi condivide l'esigenza di rendere più concreta l'azione della Commissione. È importante, a suo giudizio, contribuire a sconfinare rassegnazione e indifferenza: ciò può essere ottenuto approfondendo nelle sedi più opportune e con gli organi competenti i temi dell'efficienza della risposta istituzionale, del funzionamento delle amministrazioni locali e dei servizi pubblici, del miglioramento della situazione economica del Mezzogiorno.

Il deputato Azzaro, espresso pieno consenso sulla bozza di relazione, osserva come anch'egli non possa sottrarsi ad un sentimento di frustrazione e di impotenza per il divario che esiste tra la drammaticità della situazione e le possibilità di intervento concreto della Commissione. Di fronte a ciò che ha descritto il senatore Cabras, si chiede se non vi sia il rischio di una generale assuefazione e se la Commissione non debba impegnarsi per evitare di cadere in un'attività di *routine*. Ritiene necessario che sia compiuta una riflessione sul modo di operare della Commissione, affinché esso sia reso più incisivo.

Il senatore Cabras, osservato che, a suo avviso, la relazione annuale approvata dalla Commissione non sottovaluta la gravità della situazione, precisa che non era intendimento del gruppo di lavoro criticare il nuovo codice di procedura penale, ma soltanto segnalare difficoltà nella fase attuativa. Propone che sia eliminato dalla bozza di relazione il riferimento alla possibilità di modifiche legislative in tale materia, proprio allo scopo di non ingenerare equivoci.

Il Presidente, dopo aver espresso soddisfazione per la discussione odierna, dichiara di condividere le preoccupazioni emerse circa l'efficacia dell'azione della Commissione. Ricordate le competenze che la legge

attribuisce ad essa, propone che sia egli stesso ad inviare una missiva al Presidente del Senato e al Presidente della Camera, nonchè ai Presidenti dei gruppi parlamentari, per segnalare le esigenze che sono state prospettate. Ritiene opportuno che anche il Presidente del Consiglio sia informato.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il presidente Chiaromonte prende, quindi, atto del generale consenso manifestato sulla bozza di relazione e propone alla Commissione di approvarla, con la modifica proposta dal senatore Cabras.

Concordano i Commissari presenti e così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 17,30.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660), *parere contrario.*